

lutto

**MUORE LO SCRITTORE  
PIERO SCANZIANI**

È morto ieri a Mendrisio lo scrittore Piero Scanziani. Nato 94 anni fa a Chiasso, in Svizzera, aveva trascorso in Italia la maggior parte della sua vita fra Milano e Roma. Autore di una trentina di opere letterarie e vincitore di numerosi premi (tra cui il Viareggio, il Dante Alighierio lo Schiller per l'insieme dell'opera), Scanziani è stato durante la guerra prima capo del servizio italiano dell'agenzia telegrafica svizzera, poi corrispondente e inviato di *Bund, Suisse, Corriere del Ticino, Gazette de Lausanne, United Press, Reuter, New York Times*. Ha scritto per periodici, radio e tv, per il cinema e nel '65 per il teatro (il dramma *Alessandro*, vincitore del Premio Ugo Betti).

musci

**DA SIRONI A BIROLI: IL NOVECENTO IN UNA CASA**

Iblio Paolucci

Da pochi giorni Milano ha un nuovo museo, frutto di una imponente donazione dei coniugi Mariada Di Stefano e Antonio Boschi. Una casa museo, per la precisione, con sede in un palazzo al numero 15 di via Giorgio Jan, una strada a pochi passi da corso Buenos Aires, la via commerciale del capoluogo lombardo, nelle vicinanze di Porta Venezia. Oltre duemila i pezzi posseduti dalla coppia, una selezione dei quali (circa trecento esemplari) è ora visibile al pubblico, con ingresso gratuito, da mercoledì a domenica dalle 15 alle 18. Tutte opere del Novecento, con dipinti da capogiro, fra gli altri, di De Chirico, De Pisis, Boccioni, Savinio, Sironi, Fontana, Campigli, Casorati, Birolli. Storici anche gli arredi, compresa una superba sala da pranzo di Sironi degli anni Trenta, sul cui tavolo

troneggia *La vittoria*, una bella scultura di Arturo Martini. Sposi felici e anche benestanti, con il comune amore per il collezionismo, i coniugi Boschi. Mariada ereditò la passione dal padre Francesco, un costruttore edile innamorato dell'arte del Novecento, con la casa ricca di quadri di Funi, Tosi, De Grada, De Chirico, Soffici e tanti altri. Dipinti e anche strumenti musicali nella nuova casa museo, gestita dalla Fondazione Boschi-Di Stefano, alla quale partecipano, oltre al Comune, anche rappresentanti della famiglia del donatore, presidente l'avvocato Ezio Antonini. «Come testimone, anche per conoscenza personale - ricorda Raffaellino De Grada - posso dire che accanto a una ottima antologia del Novecento e dei "chiaristi" lombardi, la collezione si è aperta per tempo ai nostri giovani di

"Corrente". C'è stata una vera corsa tra gli artisti della mia generazione per entrare nella collezione Boschi. Si capiva che questa collezione, nata per decorare un appartamento, storicizzava il nostro tempo prima che certi architetti imponessero ai clienti pareti nere, specchi conturbanti, luci psichedeliche, che tolgono il piacere di vivere in un ambiente dove l'uomo possa misurarsi con se stesso, nella tregua di un'esistenza aggredita dalla società degli affari e della incomunicabilità». La collezione è esposta in dieci sale, una delle quali, la quarta, è interamente dedicata a Mario Sironi con ben trenta dipinti, tra cui *Il gasometro del 1922* e *I costruttori del 1930*, *La Venere dei porti del 1919* e diversi paesaggi alpini e urbani. Di Morandi sono esposti sette opere, ventitré di Fontana (tagli e porcellane), due di

Guttuso, tre di Carrà, sei di De Pisis. Nell'ingresso due ritratti di Remo Brindisi dei coniugi Boschi, con in braccio gli amatissimi gatti. Nella nona sala incontriamo gli «Informali», con quadri di Emilio Vedova e Piero Manzoni. Il corridoio è interamente occupato dai «Chiaristi», con presenze importanti di Umberto Lilloni e Angelo Del Bon. Di Alberto Savinio è esposta la famosa *Annunciazione* del 1932, del fratello De Chirico *La scuola dei gladiatori*, una stupenda natura morta e alcuni ritratti. Un bel regalo alla città di Milano. Una prima donazione Antonio Boschi la fece al comune nel 1974, dopo la morte della moglie. Quella definitiva risale al 1988, l'anno della sua morte, con la clausola, finalmente rispettata, che l'abitazione diventasse un museo.

# La disobbedienza necessaria

Vita da giovani tra sopravvivenza e solitudine nel romanzo d'esordio di Mario Desiati

Segue dalla prima

Se i politici andassero in libreria a frugare sui banconi dei librai, invece di usare, come per esempio fa il Bossi, ministro in carica per le riforme costituzionali, l'aggettivo «comunista» a insulto generico e reiterato contro mezza Italia, offendendo così non quella mezza Italia ma la stessa figura istituzionale che lui riveste, del mondo che dovrebbero amministrare ne capirebbero, accidenti!, molto di più. E questo accadrebbe perché un romanzo porta con sé non solo notizie che persino *Porta a porta* potrebbe impaginare: un romanzo implica forme di conoscenza, sentimenti, emozioni, realtà vive trasformate in stile, in parola, la cui qualità d'espressione è molto di più, in valuta oro, che non, appunto, una qualsiasi slavata chiacchiera di talk show.

Ho letto con interesse crescente di pagina in pagina il romanzo di un giovane scrittore, Mario Desiati, intitolato *Neppure quando è notte* (lo ha pubblicato una piccola casa editrice di Ancona, benemerita nella scoperta di autori nuovi, la peQuod).

Di questo libro mi hanno colpito, ad apertura, le prime righe: «Un giorno potrebbero derubarci del nostro cervello, del nostro pensiero. Potranno far sparire dai libri di letteratura Pasolini, Moravia, Parise, Fortini, Penna, Tondelli e Bellezza con qualche scusa del cazzo: ti-

po che sono stati comunisti oppure froci. Potrebbe succedere che qualcuno dice che il mondo con tutti i suoi pupazzi fatti di acqua, fango e sale è fatto per i vincitori: quelli che stanno dentro *Forbes*, quelli che hanno la copertina di *Cosmopolitan* e sei canali televisivi. Oppure ti potrebbero dire che c'è un prezzo ai tuoi sabati in disco, i tuoi maledetti surgelati e le tue scarpe da jogging, ma soprattutto c'è un prezzo alla tua libertà di pensiero e questo prezzo è che non ti ascolta nessuno».

Ho copiato queste righe anche per far capire quanto, nel tono, nell'asprezza, mi abbiano provocato simpatia - anzitutto, simpatia umana.

È un ragazzo ad averle scritte. So di lui soltanto quel che è detto nel risvolto di copertina del suo libro: che è nato nella Valle d'Itria nel 1977, che ha scritto alcune poesie pubblicate da Mario Santagostini in una antologia dal titolo *I poeti di vent'anni*, e che sempre a Valle d'Itria lavora in uno studio legale. Dal romanzo si deduce che è stato a Roma - la conosce bene -, e ne ha raccontato la vita suburbana, di triste sopravvivenza. Il suo protagonista viene appunto a Roma con uno zainetto pieno di libri, una bottiglia di Aglianico del Vulture e l'idea di starci «senza vanità», «come consiglia il libro più sgomentevole che c'è», l'Ecclésiaste. Dice: «Mi sistemai come un cane sotto il primo capezzale di pietra. Era una casa addobbata a morte sociale, stambergava



**il testamento tradito di Zevi**

Rischia la dispersione il patrimonio ereditario di Federico Zevi. Lo denunciò, in un'interrogazione al ministro Del Beni culturali, Giuliano Urbani, i senatori ds, Mario Gasbarri, Vittoria Franco, Chiara Acciarini e Graziella Pagano. Il critico, deceduto nel 1998, dispose che alla sua morte, la sua villa di Mentana, nei pressi di Roma, diventasse un centro studi con annessa forestiera per studiosi italiani e stranieri, sotto la gestione, per un accordo intervenuto con il rettore Roversi Monaco, dell'Università di Bologna. Doveva diventare così un centro internazionale di alta formazione nel campo della storia dell'arte. Niente di tutto questo avverrà. Secondo quanto segnalato dai senatori, l'attuale rettore dell'Ateneo felsineo, Ugo Calzolari, ha, infatti, disposto diversamente, annunciando che la biblioteca di Zevi (25mila volumi e numerosi cataloghi d'arte a partire dall'inizio del 900), la fototeca, la più grande raccolta mondiale (290.100 pezzi) di foto e la collezione di epigrafi, fissata a calce nelle mure esterne della villa, sia trasferita a Bologna, nel convento di Santa Cristina. Un vero e proprio blitz lo ha definito Roversi Monaco, il quale ha ricordato che lo scomparso aveva grande fiducia nell'Università di Bologna, che lui stesso aveva dato al maestro tutte le garanzie. Con la decisione di Calzolari, non solo l'Ateneo viene meno alla parola data, ma c'è addirittura il rischio, segnalato dai senatori, che il patrimonio, non ancora catalogato (come ammesso dallo stesso neo-rettore) possa disperdersi, tra un trasferimento e l'altro. In quattro anni, nonostante solleciti, richieste e appelli, nulla è stato fatto per mettere villa Mentana in grado di ospitare il centro. Nell'interrogazione si chiede al ministro quali iniziative intenda adottare per accertarsi che il patrimonio librario e fotografico torni a Mentana e se non ritenga opportuno esprimersi con chiarezza sui destini della villa. **Nedo Canetti**

Foto di Tano D'Amico

piano terra sulla tangenziale: tra il tiburtino desolato e l'American Parioli».

Non ho da raccontarvi la trama di *Neppure quando è notte*. Dico: leggetelo. Spero ci troviate quel che ci ho trovato io. Una forte vitalità, e la necessità di un

sogno: un sogno di libertà e verità e di un mondo nel quale il lavoro per esempio non sia piegato solo all'utilizzazione dei consumi, ma sia strumento di conoscenza, di nutrimento per tutto quanto è utile e proprio dell'uomo per l'uomo. Forse, ahimè, per qualcuno solo questo può già avere odore di «comunismo». Il comunismo è morto e sepolto, nell'accezione che le diede, al peggio, il secolo passato. Ma quella che è stata l'idea ossessiva di Karl Marx, fuori di ogni metafisica messianica, cioè che all'uomo tocchi, nonostante tutto, tenere il proprio destino nelle proprie mani è faccenda che appartiene non a questa o a quella ideologia: imbeve l'esistenza di tutti.

Di questa universalità di cose i politici dovrebbero avere notizia e preoccupazione. Preoccuparsi, dico, di persone, specie se giovani, che scelgono di vivere, come è vero, fuori da certe utilità ormai necessitate, frigorifero tv teleguidate eccetera, perché disobbediscono rifiutando il cinismo che è moneta spicciola della *affluent society*: non hanno voglia di dimenticare lo sgomento del mondo di cui scrive l'Ecclésiaste, e chiedono con silenziosa deviazione l'ordine morale della libertà, la giustizia, la pace, anche al prezzo della loro sopravvivenza.

Enzo Siciliano

*Neppure quando è notte* di Mario Desiati peQuod, pagine 168, 110,50

**Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.**

**Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali\***

**1 Collana libri**  
*Giorni di storia*

Le cronache con i loro trascorsi si vedono come a un film in cui i personaggi rimangono vivi e si muovono, e che si muove, e che si muove, e che si muove...  
"dunque in un'epoca noi ci siamo trovati, in un'epoca in cui, e che non era mai stata, e che non era mai stata, e che non era mai stata..."  
Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943. Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

**2 Collana libri**  
*La nascita del giallo*

L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Louis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zangwill, Edgar Wallace, Joseph Conrad, Gaston Leroux, Jacques Futrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

**3 Home video**

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.  
(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione

**4 Libro**

Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico. Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

**5 Libro**

Un'antologia, utile per fare chiarezza sull'ambiguità dell'uso del termine "Riformismo", che configura una vera e propria "corruzione del linguaggio", dal momento che, soprattutto nel nostro paese, i protagonisti delle violazioni dello stato di diritto, veri campioni di controriforme e di restaurazione, cercano di accreditarsi come riformisti.

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

**6 Libro**

I corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

**7 Libro**

Il grande belluogo

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

\* Offerta valida fino ad esaurimento scorte